

14° Congresso Nazionale

Il Documento politico

Il 14° Congresso Nazionale dell'ANPI, riunito in Chianciano nei giorni 24, 25 e 26 febbraio 2006

APPROVA la relazione introduttiva, letta dal vice presidente nazionale vicario Tino Casali, a nome del Comitato Nazionale;

RICONOSCE che il Congresso cade in un tempo di grave crisi economica, politica e morale indotta nel Paese dalla volontà dell'attuale maggioranza parlamentare di destra di non affrontare i veri problemi della comunità, subordinandoli al soddisfacimento di interessi di parte;

DENUNCIA gli attacchi alla vita democratica del Paese, perpetrati attraverso la limitazione dell'autonomia della Magistratura, l'indebolimento dello stato sociale, la negazione del diritto alla qualità dello studio nella scuola pubblica, il condizionamento della informazione e del sistema televisivo, l'assenza di una politica estera tesa alla pacificazione ed alla giustizia sociale tra i Popoli, attraverso il rispetto di usi e costumi e religioni diverse e in linea con quanto affermato dalla nostra Costituzione nei principi fondamentali e ribadito dall'art. 11 che impegna lo Stato italiano a risolvere i conflitti e le controversie internazionali bandendo ogni ricorso alla guerra;

CHIEDE che siano affrontati i problemi della pace, della fame, delle malattie endemiche, della salvaguardia dell'ambiente, con una Italia ed una Europa unita, protagoniste;

DENUNCIA, altresì, la minaccia di una vera e propria manomissione del regime democratico uscito dalla guerra di Liberazione e dalla Costituzione antifascista del 1948, di cui sono stati sovvertiti, nel loro contenuto politico di libertà, di uguaglianza, di partecipazione, di equilibrio e di garanzia, ben 55 articoli, con dirottamento del potere sui processi formativi delle leggi dalle Camere ad una nuova figura di Primo Ministro intoccabile, dilatandone smisuratamente i poteri ed affidandogli, addirittura, quello di sciogliere a suo piacimento le Camere, manomettendo gli equilibri e le funzioni di garanzia del Presidente della Repubblica, il quale viene espropriato delle sue funzioni più alte, con ulteriore intervento sulla natura e sulla formazione della Corte Costituzionale e del Consiglio Superiore della Magistratura al fine di affievolirne l'indipendenza e le funzioni di equilibrio e di garanzia;

RITIENE che i partiti democratici, i sindacati, l'associazionismo nelle sue varie articolazioni nella

società, rappresentino elementi essenziali dello sviluppo della democrazia e invita, tali forze, ad assumere come prioritario l'impegno antifascista e ad una grande mobilitazione per vincere il confronto elettorale del prossimo 9 e 10 aprile 2006, il referendum sulla riforma costituzionale e per abrogare, successivamente ed immediatamente, tutte le leggi incostituzionali – e non soltanto quelle *ad personam* – con le quali la maggioranza di destra ha colpito ed offeso il nostro ordinamento giuridico positivo;

INDICA la necessità di realizzare una festa del 25 Aprile che sia all'altezza delle attese del milione di firme popolari che sono state raccolte per il referendum sulla riforma costituzionale, e di riproporre i valori che erano e sono alla base della Repubblica, dell'Assemblea Costituente e del diritto di voto per le donne, di cui ricorre quest'anno il 60° anniversario;

RICONOSCE il valore delle modifiche statutarie degli articoli 5, 12, 23, 24 e 27 dello Statuto, al fine di consentire alle generazioni, che riconoscendosi nei valori della Resistenza e nella Costituzione hanno scelto di appartenere allo schieramento antifascista

del Paese, anche se non hanno partecipato per ragioni di età alla guerra di Liberazione, di entrare, a pieno titolo, nell'ANPI per militarvi e per dirigerla con voto che consentirà a ciascuno di essi di eleggere o essere eletto ai livelli più elevati della organizzazione dell'Associazione;

SOTTOLINEA, in particolare, i doveri che tutti gli iscritti dovranno adempiere, così come puntualmente descritti nell'articolo 2 dello Statuto dell'ANPI. Tali doveri riguardano la perpetuazione della memoria, la glorificazione dei Caduti, la promozione di studi d'intesa con gli istituti storici della Resistenza volti a mettere in rilievo il ruolo della Resistenza nella storia del 900, l'impegno culturale affinché i principi ispiratori della guerra di Liberazione siano riconosciuti quali elementi essenziali nella formazione delle nuove generazioni. Il tutto nella piena attuazione dei principi della Costituzione i cui valori sono fondamentali in assoluto per le necessità del paese oggi e nei prossimi anni.

INVIA un sincero saluto alle Forze Armate, non dimenticando che i partigiani e i resistenti sono stati riconosciuti, a tutti gli effetti di legge, militari combattenti.